

## Cambiare? Certo che si può!...

Gran parte della società giudica irrecuperabili le persone ristrette in carcere, e quindi di nessuna o quasi utilità l'impegno dei volontari... Per fortuna invece ci arrivano ogni tanto segnali confortanti: davvero cambiare si può, se il carcere non solo punisce, ma diventa rieducativo, cioè aperto al confronto con l'esterno e attento ai segnali di aiuto che i detenuti lanciano. Venerdì 27 aprile scorso all'Istituto "Gramsci" si è tenuto lo spettacolo musicale "Ricomincio da me e da voi", su musiche e testi di Giuseppe C, realizzato in stretta collaborazione con il Liceo Musicale di Rivarolo e altri enti che lo hanno sostenuto nel suo cammino di reinserimento. Giuseppe, che era stato in passato anche "ospite" della casa circondariale di Ivrea, è riuscito ad ottenere molti riconoscimenti in campo letterario e musicale, come cantautore, scrittore e poeta. Lo spettacolo era impostato sui testi di Giuseppe e le musiche composte dai ragazzi del Liceo, che hanno interpretato con le loro voci già bene impostate le canzoni nate dalla collaborazione. A presentarlo è stato il volontario Paolo Bersano, insegnante di chitarra, che ha tessuto il rapporto con il Liceo Musicale e creduto in Giuseppe, sostenendolo e incoraggiandolo nel suo difficile percorso di vita. Giuseppe ha aperto lo spettacolo con la lettura di alcuni brani del suo libro autobiografico "Radici violate" (La Vita Felice, Milano).

*"Ho scritto questo libro per chi come me ha toccato il fondo, ne è riemerso, senza trovare radici a cui aggrapparsi. Quelle radici che sono la base della nostra esistenza, che vengono violate senza rendersene conto, con la semplicità con cui si calpesta un fiore. Le conseguenze a volte sono disastrose: scelte senza senso, che ti portano a soffrire. Dolore che ti fa apprezzare il mondo e la parte buona della gente..."*

*"Non ho mai smesso di pensare a ciò che farò nel mio futuro, anche perché nella mia esistenza mi sono trovato più*



*volte a cominciare da zero, e ogni volta, se pur tra mille difficoltà, sono riuscito a portare a termine i miei obiettivi..."*

È evidente come Giuseppe non abbia mai perso la speranza in un futuro vivibile, con il coinvolgimento concreto di chi ha creduto in lui e gli ha dato una mano nei momenti più duri. "A pochi giorni dalla mia uscita dal carcere di Ivrea mi sono trovato ad affrontare situazioni che non mi sono cercate e che hanno fatto emergere la mia grande debolezza. Gli angeli esistono! Eccome se esistono. Il primo segno è stato quando il mio telefonino squillò: era... un volontario del carcere di Ivrea". I ragazzi, che hanno affollato la grande sala auditorium del "Gramsci", hanno ascoltato attenti e silenziosi la voce un po' rauca di Giuseppe, che si interrompeva di tanto in tanto con qualche battuta indirizzata loro con il loro linguaggio, riuscendo così a stabilire un rapporto di empatia.

Sul palco si sono via via succeduti i giovanissimi cantanti, che con le loro belle voci hanno interpretato le malinconiche canzoni cariche del dolore di un uomo che racconta la sua vita pesantemente condizionata dai suoi errori. Una lezione efficace e dura per chi lo ha ascoltato. Giuseppe ha raccontato con le sue parole la durezza e la sofferenza della vita

in carcere, concludendo con la sua canzone "Il colloquio", scritta dopo l'inutile attesa della visita della sua ragazza, dai momenti dell'ansiosa e gioiosa preparazione all'incontro alla profonda delusione nel momento della consapevolezza dell'abbandono.

Ma a volte basta solo un gesto per farti riprendere un cammino, o per fermarsi... come Giuseppe aveva scritto nel testo di una canzone del 2011, quando nel carcere di Ivrea. "Fermati e contempla la magia di questo mondo / Fermati e contempla la magia di un fiume, / di un prato, del cielo, del mare... / la pioggia, il sole, le stelle e l'amore. / Fermati!".

A conclusione dello spettacolo la dirigente del Liceo ha spiegato le ragioni di questo coraggioso progetto di collaborazione con il mondo carcerario, che ha portato i suoi ragazzi dentro al carcere d'Opera di Milano, dove Giuseppe ha finalmente concluso la sua vita da recluso e scontato la sua pena.

Gli studenti hanno partecipato con una serie di domande cui Giuseppe ha risposto con la sua malinconica ironia con sincerità e franchezza. Si sono incontrati due mondi, in un'occasione di gioia di speranza e di arricchimento reciproco senza paura.

margherita e marilena